

Don Luigi Rivetti

**Il più antico Statuto
del Capitolo di Chiari**

MCDXXX

Nuove Briciole di Storia Patria

IX

Pavia

Scuola Tipografica Artigianelli

MCMXIV

Estratto dal periodico Brixia Sacra

Anno V - Gennaio 1914

Una questione di non lieve momento da circa quattro secoli si agita tra Prevosti e Canonici di Chiari: vi presero parte Teologi e Canonisti, tribunali ecclesiastici e civili, si esumarono documenti, se ne supposero altri perduti; nel 1578 parve che la questione dovesse credersi sciolta colla costituzione del Vicario generale Rovellio, ma il suo lodo,¹ se così può chiamarsi, se sospese per un momento il dibattito, non lo troncò e la questione di tanto in tanto fu risolta.

Trattasi di sapere se il cosiddetto Capitolo di Chiari sia vero Capitolo, e se i tre Canonici che hanno beneficio con annessa cura d'anime, sieno comparroci o semplici coadiutori beneficiati.

Non è mio intendimento, né mi potrei credere competente, di affrontare tale intricata questione: io mi limito a dare alla luce un documento che non fu mai pubblicato per intero, e che per il tempo a cui risale può portare un po' di luce in proposito.

Dai sostenitori della comparrocchialità si usa allegare come argomento l'autorità del Papa Giulio II, che nella concessione fatta al Comune di Chiari del giuspatronato sulla elezione del Prevosto e Canonici, dice *per quos regitur* [grazie ai quali è governata] la Parrocchia di Chiari.

Gli avversarii delle comparrocchialità non negano (e come il potrebbero?) che tali parole si leggano nella Bolla sopracitata (17 dicembre 1507), ma le spiegano nel senso che il Pontefice non ha fatto altro che asserire un fatto quale a lui era stato esposto nella domanda di concessione del giuspatronato.

Osservazione giusta, ma alla quale si può contrapporre che se lo stato di cose fu così esposto al Sommo Pontefice, certo si dovea avere un argomento che lo confortasse.

1 *Lodo*: nel linguaggio giuridico è la decisione emessa collegialmente e per iscritto dagli arbitri di una vertenza, che diventa esecutiva per decreto del Pretore. Per estensione, significa *formula di transazione* o di *compromesso*. [Ndr.]

Purtroppo l'atto di erezione del Capitolo non esiste e neppure consta con certezza in qual tempo sia stato eretto, benché, come scrive il Rota, nelle allegazioni prodotte in causa tra Prevosti e Canonici si indichi per la data di costituzione del Capitolo il 12 gennaio 1349, essendo Vescovo Lambertino della Cecca.²

Questa data è confermata da documenti posteriori. Difatti in una lettera del 9 settembre 1753 firmata dai Sindaci del Comune di Chiari e diretta al Capitolo della Cattedrale di Brescia per ottenere che la Parrocchia di Chiari sia dichiarata *Insigne* e sieno date *insegne onorevoli* ai Reverendi Prevosti e Canonici, si asserisce che la Chiesa parrocchiale di Chiari «dall'essere di semplice prepositurale passò sino dall'anno 1349 sotto Mons. Lambertini Vescovo di Brescia a quello di Collegiata»;³ e più esplicitamente in un altro memoriale di poco posteriore al sopracitato, e presentato allo stesso scopo, si dice positivamente «che la chiesa medesima sia stata eretta in collegiata dall'anno 1349 sub Lambertino Episcopo Brixiae, provasi da documento antichissimo il quale si conserva nell'Archivio della medesima».⁴ Si conserva, dice il memoriale, ma purtroppo oggi non esiste più: fatto scomparire da interessati?... perduto?... L'amico don Paolo Guerrini in proposito mi comunica un documento del 1384 esistente in un manoscritto del Faino,⁵ rogato dal Notaio Giacomino de Ostiano, nel quale leggesi:

«Cum per bo[nae] mem[oriae] Lambertinum Episcopum Brixiae extiterit solemniter ordinatum quod in Ecclesia S[anctorum] Faustini et Jovitae Clararum perpetuo sint Praepositus unus et tres sacerdotes, qui omnes sint de Capitulo et Collegio Ecclesiae memoratae et semper vivere debeant in comuni et redditus et proventus universos eidem ecclesiae memoratae pertinentes, qui ab expensis et sumptibus communiter et in comuni fiendis superabundantes erunt, inter se dividere debeant...»⁶ ed osserva che nel docu-

2 G. B. Rota, *Il Comune di Chiari*, Brescia 1880, pag. 178.

3 Archivio Parrocchiale, Cartella *Questioni col Capitolo*.

4 *Ibidem*.

5 Biblioteca Queriniana, ms., E I I Fainus, *Thesaurus Episcoporum Brixiae: De Lambertino Episcopo*.

6 Essendo stato solennemente ordinato dal Vescovo Lambertino da Brescia di buona memoria che nella Chiesa dei Santi Faustino e Giovita di Chiari vi siano sempre un Prevosto e tre Sacerdoti, i quali tutti siano del Capitolo e del Collegio della detta Chiesa e sempre debbano vivere in comune e debbano dividere fra loro tutte le rendite e i proventi relativi alla medesima detta Chiesa, che avvanzeranno dalle spese e dagli acquisti da effettuarsi congiuntamente ed in comune... [Ndr.]

mento si dice che il vescovo Lambertino della Cecca *ordinavit* e non *fundavit*, lasciando supporre che l'atto del 1349 tratti di riforma di un Capitolo regolare, secondo la regola agostiniana, sorto circa il secolo XI, e non di vera erezione. Stando questa ipotesi, la erezione del Capitolo si potrebbe far risalire a prima del 1349, ma a che si debba o si possa ascrivere ad epoca anteriore al 1300 si opporrebbe un documento che si assegna al 1300 e che viene citato nelle allegazioni della lite tra Prevosto e Canonici del 1725 come ancora esistente nell'Archivio del Capitolo della Cattedrale di Brescia, (*Bulla Iulii II, process. A. f.*) e dal quale risulterebbe che in quel tempo (1300) il regime della Parrocchia di Chiari spettava ad un Parroco, chiamato Prevosto:

«Ecclesia S[anctorum] Faustini et Iovitae de Claris, quae regitur per Praepositum, habet unum Praepositum et duo beneficia sacerdotalia valor[is] ducat[orum] CXXVIII et duo beneficia clericalia valor[is] ducat[orum] XV pro quolibet».⁷

Se davvero questo documento esistesse o fosse esistito, e se la dizione dovesse spiegarsi come si vuole dai parteggianti per la non comparrocchialità dei Canonici, dovrebbe dedursi che il Capitolo sia stato istituito tra l'anno 1300 e il 1349.

Ad ogni modo, ripetiamo, non è nostro intendimento di voler affrontare una questione che oltre quattro secoli di liti non valsero a dirimere, e che si tentò di assopire con varie transazioni, e che oggi ancora si agita con poca speranza di venire a capo di una soluzione, che le tolga per sempre la possibilità di risorgere.

Il nostro assunto è perciò assai circoscritto e facile: pubblicare il più antico *Statuto* o convenzione stipulata tra Prevosto e Canonici nel 1430, e sanzionato dalla competente autorità ecclesiastica.

È una pagina della storia della nostra chiesa che sta bene riesumata e che trascriviamo da una copia antichissima, e forse sincrona, esistente nell'Archivio Parrocchiale.

* * *

7 La Chiesa dei Santi Faustino e Giovita di Chiari, che è retta da un Prevosto, ha un solo Prevosto e due benefici sacerdotali del valore di centoventotto ducati e due benefici clericali del valore di quindici ducati ciascuno. [Ndr.]

Contese fra Prevosti e Canonici, fascicolo a stampa: *Allegatio juris et facti in causa Clarii praetensae parochialitatis, vertente in tribunali Nunciaturae Apostolicae Venetiarum*, pag. 9, nella Biblioteca Morcelliana, Arm. Mss. C II 7.

*Infrascripta sunt capitula, statuta et ordines prepositurae
Ecclesiae Sanctorum Faustini et Iovitae de Claris
ac Capituli et conventus ejusdem*

In Christi nomine, anno a nativitate ejusdem millesimo quadragesimo⁸ trigesimo, Indictione octava, die quinto mensis Octobris: Convocato et Congregato Capitulo praepositurae Ecclesiae Sanctorum Faustini et Iovitae de Claris de mandato Venerabilis viri Domini presbiteri David de Bigonibus de Claris praepositi dictae prepositurae, voce specialis nuncii dicti domini praepositi⁹ et ejusdem propria vocatione, in sacrestia monasterii Sancti Faustini majoris Brixiae,¹⁰ sita a monte parte dicti monasterii etc. more solito pro infrascriptis specialiter peragendis pro evidenti utilitate dictae Ecclesiae ac dicti Capituli. In quo quidem Capitulo aderant et fuerunt suprascriptus dominus Praepositus, presbyter Iacobus de Bulgaronibus ac presbyter Gisalbertus de Alemania canonici dictae Ecclesiae prebendati asserentes se representare tres partes ex quatuor totius dicti capituli dictae ecclesiae, qui omnes et singulj domini canonici in presentia ac licentia et consensu praefati domini praepositi et ipse dominus praepositus de consensu ipsorum Canonorum, omni modo, jure, via et forma quibus melius et validius potuerunt unanimiter et concorditer et nemine discrepante convenerunt, ordinaverunt et providerunt ad hoc, ut dicta Ecclesia in djvinis augeatur officiis et in edificiis reparetur et manuteneatur ad honorem Omnipotentis Dei ejusque Filii domini nostri Jesu Christi ac beatorum Faustini et Iovitae prout infra, videlicet:

1. In primis statuerunt et ordinaverunt quod in dicta praepositura ecclesiae Sanctorum Faustini et Iovitae de Claris sint et esse debeant unus praepositus et tres canonici, et quod prebendae ipsius ecclesiae dictorum praepositi et canonicorum sint et esse debeant in futurum omnes indivisae et quod omni modo

8 Riteniamo *quadragesimo* un errore del documento o della trascrizione del Rivetti o ancora un refuso di stampa. Leggasi pertanto *quadragesimo*. [Ndr.]

9 Davide Bigoni, di famiglia antica di Chiari, fu Prevosto dal 1430 al 1477. Dal Bigoni all'attuale don Giacomo Lombardi (1430 - 1891) tutti i Prevosti, eccettuati G. Battista Marchi (1843 - 1862) e l'attuale, furono chiaresi.

10 Il convegno si tenne nella sacrestia del monastero di San Faustino Maggiore perché ivi in quel tempo risiedeva la Curia Vescovile, essendo il palazzo Vescovile in ricostruzione dopo la lunga occupazione del Malatesta.



Tiburio e parrocchiale di Chiari

de mense maj in kalendis ipsius mensis vel infra octo dies per praefatos dominum praepositum et canonicos eligi debeat unus massarius idoneus et sufficiens qui pro ipsis exigere et colligere debeat omnes fructus redditus et proventus dictae ecclesiae et praebendarum et proprius antequam se intromittat in dicta massaria debeat jurare in manibus praefati domini prepositi et Capituli ad sacra Dei Evangelia corporaliter tactis Scripturis de bene et diligenter exercere dictam massariam ac sollicitare in dicta massaria et exigere et percipere iuxta ejus posse omnes fructus redditus provenientes et ficta ac funeralia et obventiones ac oblationes universas dictae ecclesiae ac praebendarum praedictarum et eos scribere et notare in uno libro sive quaterno, et eis bonam et idoneam reddere rationem praefato domino praeposito et canonicis et nihil occultare de bonis dictae praepositurae et dictarum praebendarum et quod deinceps dicti dominus praepositus et canonici quolibet anno in electione dicti massarii etiam teneantur et debeant jurare ad sancta Dei Evangelia quod de redditibus, proventibus, fictis et obventionibus seu oblationibus dictae praepositurae et dictarum praebendarum nihil exigent et si forte aliquid ad eorum vel alicujus eorum manus provenerit illud manifestabunt, dabunt et consignabunt dicto massario infra tres dies continuos a receptione ejusdem.

2. Item quod dictus massarius in fine quorumlibet quattuor mensium teneatur et debeat facere rationem cum dicto domino praeposito et canonicis de omnibus fictis redditibus et proventibus qui ad ejus manus pervenerint in dictis quattuor mensibus et ipsos distribuere et dare prout per praefatum dominum praepositum et canonicos ordinatum fuerit et deliberatum, in quo quisque recipiat suam *ratam* portionem pro *ratha* temporis et non ultra et quod singulo mense teneatur et debeat reddere rationem ut supra de oblationibus quotidianis quae fieri contingent in dicta ecclesia et de eis disponere et dare prout infra.

3. Item quod diebus dominicis et festivis seu etiam ferialibus omnes praedicti beneficiati habere debeant cottas seu superpellicia in dorso dum canunt in choro horas et missam et etiam quando vadunt ad funeralia et ad faciendum officium seu processiones mortuorum et hoc sub pena amissionis interessentiae et lucri illius diei tantum.

4. Item statuerunt et ordinaverunt quod cura dictae ecclesiae exerceatur seu administretur et fiat per dictos dominum praepositum et canonicos in hunc modum, videlicet pro qualibet hebdomada unus ipsorum elligatur intra eos ad ipsam curam exercendam administrandam et faciendam et quod nullus alius in ipsa hebdomada possit se intromittere de dicta cura facienda et administranda nisi solus ille qui electus fuerit pro ipsa hebdomada, salvo tamen quod quilibet ipsorum qualibet die et hora possit audire confessiones confiteri volentium, et etiam salvo quod dictus dominus praepositus non obstante contradictione ali-

cuius dictorum canonicorum et dicti electi possit semper curam dictae praepositurae exercere, baptizare, missas celebrare et ad corpora defunctorum ire et alia sacra munia ecclesiastica ministrare prout eidem videbitur et placuerit, et quod omnes oblationes, funeralia et obventiones provenientes ad manus dicti electi ac domini praepositi et aliorum canonicorum, exceptis candelis seu ceriolis, qui dantur pro funeralibus in praesbyterorum manibus, debeant consigerari dicto massario de quo supra.

5. Item quod Rev[erendissi]mus dominus praepositus et canonici teneantur et debeant communem facere residentiam et habitare in domibus dictae ecclesiae propinquis et contiguis dictae ecclesiae¹¹ et quod nullus ipsorum audeat vel presumat sine licentia praefati domini praepositi vel sine locumtenentis se absentare sub poena soldorum quinque planet pro quolibet et qualibet die qua steterit absens et etiam amissionis suae partis oblationum percipiendarum seu sibi obvenientium diebus quibus steterit absens, et de hoc dictus massarius teneatur et debeat habere bonam advertentiam et facere rationem ipsi domino praeposito et canonicis, et si contigerit quod praefatus dominus praepositus et dicti canonici vel aliquis eorum steterit seu steterint absens seu absentes, sive cum licentia sive non per spatium trium mensium, sint ipso facto et jure privati seu privatus dicta praepositura seu canonicatu, et pro privatis seu privato penitus habeantur et reputentur ipsis beneficiis quae obtinent in dicta ecclesia, proinde ac si renuntiassent dictae praepositurae vel canonicatui vel alicui eorum.

6. Item quod omnes redditus fructus et proventus et obventiones quaecumque dictae ecclesiae et praebendarum dividantur infra dictum dominum praepositum et canonicos in hunc modum, videlicet quod unus quisque habeat et habere debeat quartam partem ipsorum, salvo quod dominus praepositus habere debeat et percipiat omnes redditus et proventus et ficta altaris sanctorum Firmi et Rustici siti in dicta ecclesia et legati et ordinati per dominum presbyte-

11 Le case del Prevosto e dei canonici, com'è consuetudine generale, erano contigue alla chiesa parrocchiale; furono poi demolite, meno quella del canonicato II, nel 1722 in occasione della fabbrica del nuovo coro.

Negli inizi del Capitolo, Prevosto e Canonici vivevano in comune. Ciò si desume da un documento del 1384, redatto dal notaio Giacomino di Ostiano, nel quale, premesso che mentre per ordine del Vescovo Lambertino della Cecca (1349) Prevosto e Canonici dovevano vivere in comune, stante che per ragionevoli motivi non poteva continuare tal regime di vita, il vescovo Andrea (Segazeno) li dispensava dalla vita comune, dividendosi i frutti, i proventi e le oblazioni che loro pervenivano dalla chiesa. (Vedasi Biblioteca Queriniana, manoscritti del Faino, *Thesaurus Episcoporum Brixiae*, ms E II, *De Lambertino Episcopo*).

rum Petrum de Comitibus olim praepositum dictae ecclesiae et uniti cum dicta praepositura,¹² et si quo tempore in futurum contigerit vacare dicta praepositura vel aliquis ex dictis canonicatibus seu praebendis, seu quod aliquis vel alius ipsorum staret et fuerit absens per spatium trium mensium ut supra in alio capitulo fit mentio, tunc et eo casu redditus et proventus et ficta, exceptis oblationibus quotidianis ac funeralibus, pervenient et pervenire debeant in fabricam dictae ecclesiae et ejus domorum pro eo tempore tantum quo vacabunt vel vacabit.

7. Item quod in casu quo aliquo tempore unio facta de Altari Sanctorum Firmi et Rustici legato et ordinato per dominum praesbyterum Petrum de Comitibus olim praepositum dictae ecclesiae unito cum dicta praepositura, prout de dicta unione constat per instrumentum rogatum per Antonium de Manerva notarium civem brixiae die vigesimo septembris millesimo qudringentesimo trigesimo, non haberet locum, tunc et eo casu praepositus dictae ecclesiae habere debeat ante partem librarum [*lirarum*] sexdecim planet, de proventibus dictae ecclesiae pro prerogativa alias ordinata tempore Re[veren]di in Christo patris domini Thomae Dei et apostolicae sedis gratia episcopi brixienis, Marchionis, ducis et Comitum.¹³

8. Item quod dicti dominus praepositus et canonici pro redditibus fictis et proventibus dictae ecclesiae anni millesimi qudringentesimi trigesimi habitis, perceptis et recollectis, et habendis, recipiendis et recolligendis per massarium dictum ut supra, teneantur et debeant servire dictae ecclesiae et praepositurae pro anno futuro MCCCCXXXI et sic in futurum ipsi eorumque successores de anno in annum seu de quatuor mensibus secuturis post rationem fiendam per massarium ut supra, et receptionem dictorum reddituum teneantur et debeant dictae ecclesiae pervenire ita et aliter quod ipsi dominus praepositus et canonici semper habeant victum de et super redditibus collectis et perceptis et non colligendis et percipiendis, et de hoc dictus massarius semper habeat onus et advertentiam debitam et opportunam.

9. Item statuerunt et ordinaverunt quod in casu quod per Commune de Claris provideatur et ordinetur quod eligantur aliqui boni viri qui una cum dicto do-

12 La cappellania di San Fermo venne in seguito (13 agosto 1537) da Paolo III unita alla mensa capitolare e lo è ancor oggi [1914]. Sono circa 26 più di terra con annesso locale ed oratorio.

13 Tomaso Visconti milanese fu Vescovo di Brescia dal 1389 al 1390, quindi passò Vescovo a Cremona, indi nel 1391 ritornò alla sede di Brescia, e dopo un anno fu traslato alla sede di Egira.

mino praeposito vel aliquo ipsorum canonicorum curam habea[n]t et sollicitudinem beneficandi et meliorandi dictam ecclesiam eiusque domos prout nunc est mentio, quia ipsa ecclesia non est sufficiens pro populo de Claris,¹⁴ immo necessario requirit ampliari, et dicta occasione ipsum Commune provideat de aliquo subsidio dando prout jam relatatum est pro parte dicti Communis de bono principio fiendo, videlicet per quaestum seu taxam fiendam de certa quantitate bladi recuperanda per et inter homines dictae terrae de claris et convertenda in utilitatem fabricae dictae ecclesiae reparationemque domorum ejusdem et aliorumque spectantium dictae ecclesiae omnes et quascumque oblationes quae contingent fieri quolibet anno dictae ecclesiae et in ipsa ecclesia in diebus festorum Sanctae Mariae, sanctorum Faustini et Iovitae ac Corporis Christi proveniant et convertantur in utilitatem dictae fabricae pro medietate, reservata alia medietate dictis domino praeposito et canonicis.

10. Item quod de qualibet sepultura concedenda alicui personae in ipsa ecclesia vel in alio loco ipsius ecclesiae vel coemeterii, si aliquid contingat percipi vel haberi, quod id et totum perveniat et pervenire debeat in fabricam dictae ecclesiae et ejus domorum et hoc usque ad duodecim annos proxime futuros, reservata ab inde in antea super hac dispositione Rev[erendissi]mi in Christo patris domini Episcopi.

11. Item ordinaverunt quod dictus Praepositus debeat pro parte dicti capituli curare et sollicitare cum Reverendissimo in Christo patre et d[omi]no d[omin]o Episcopo aut ejus vicario quod suprascripta omnia statuta et capitula confirmentur et confirmata serventur et in totum executioni mandentur.

Acta facta et ordinata fuerunt suprascripta statuta et omnia et singula in eis contenta prout supra jacent in omnibus et per omnia per prefatos d[ominum] prepositum et canonicos superius nominatos unanimiter et concorditer nemine discrepante, in sacrestia monasterii S[anc]ti Faustini majoris civitatis Brixiae die suprascripto quinto octobris millesimo quadringentesimo trigesimo

14 L'ampliamento o rifabbrica della chiesa parrocchiale, cui qui si accenna, fu iniziato nel 1432 come ne attesta la seguente iscrizione che si legge incisa su di un grosso mattone murato nella navata laterale a destra della chiesa stessa, di fianco al mausoleo del Prevosto Morcelli:

XMCCCCXXXII DIE LV- / NE VLTIMO MARCII INCE- / PTVM FVIT HOC OPVS X
[Ndr: *Nell'anno 1432, il 31 marzo, di lunedì, fu iniziata questa costruzione*].

Sospesa di poi, forse per le mutate sorti del Comune o per le guerre successive, fu ripresa nel 1480 o 1481 ponendovi solennemente la prima pietra il 15 aprile 1481 il Prevosto don Faustino Bosetti (vedi Rota, *Il Comune di Chiari*, pag. 181).

mo indictione octava praesentibus Venerabilibus viris dominis praesbyt[ero] Joanne de Forestis mansionario de dom[inis] ecclesiae majoris brixien[sis], domino p[at]re Bartholomeo de Herbuscho monacho dicti monasterii S[anc]ti Faustini, f[r]atre benedicto de mediolano priore S[anc]ti Martini sub castro Brixiae et Picino de Fonteno¹⁵ de claris testibus rogatis et ad hoc specialiter vocatis, et de praedictis rogatus fui ego notarius infrascriptus publicum conficere instrumentum.

In Christi nomine: ego Martinus de Gavassis de claris publicus imperiali auctoritate notarius praedictis omnibus affui et rogatus de praedictis conficere instrumentum scripsi et me subscripti [subscripsi] in testimonium praemissorum signo meo apposito consueto.

Confirmatio Statutorum

Bartholomeus de Carthulariis de Verona licentiatus in jure canonico, Archipresbyter majoris ecclesiae brixien[sis], Rev[erendi] in Christo patris et d[omi]ni d[omi]ni Francisci Dei et apostolicae sedis gratia episcopi brixien[sis], Ducis, Marchionis et Comitis in spiritualibus et temporibus Vicarius Generalis.

Visis antedictis statutis et ordinamentis per antedictum praepositum canonicos et capitulum praedictae ecclesiae S[anctorum] Faustini et Jovitae de [C]laris, editis et coram nobis praesentatis, et audita humilissima instantia eorundem praepositi et canonicorum ut statuta et ordinamenta ipsa confirmare et approbare dignemur, et attendentes et expresse credentes statuta et ordinamenta praedicta per nos visa est lecta ac diligenter et mature examinata aequa esse in utilitatem et commodum et honorem ecclesiae predictae de claris redundare, ipsa statuta et ordinamenta et quolibet eorum auctoritate ordinaria et omni modo jure viva forma et causa quibus melius possumus tenere praesentium confirmamus et approbamus ac ipsa observari in totum prout jacent decernimus et mandamus, salva semper voluntate praelibati do[mi]ni Episcopi atque nostri statuta et ordinamenta ipsa et eorum quodlibet corrigendi, cassandi, et annullandi quotiescumque eidem et nobis videbitur secundum temporum occurrentia.

In quorum fidem et testimonium praesentem fieri mandavimus ac per Jaco-

15 Pecino de Fonteno figura assieme a Martino de Gavazzi, Baldassare de Cavalli e Betino de Martinengo quale compilatore degli *Statuta Clararum*, formulati nel 1429 essendo conte di Chiari il famoso condottiero Francesco Carmagnola.

bum de Dathis notarium nostrum et episcopali curiae brixienis instrumentum subscribi, et ad cautelam sigilli nostri impressione muniri.

Datum et actum Brixiae ad Banchum juris et officii nostri positum in Monasterio S[anct]i Faustini majoris Brixiae Anno domini a nativitate ejusdem millesimo quadringentesimo trigesimo Indictione octava die septimo mensis octobris, praesentibus egregiis et sapientibus viris dom[ino] Philippo Iacobo de marerio fratre praefati domini episcopi: Antonio de Cataneis de Cremona notario cive Brixiae et Martino De Gavassis de Claris notario, omnibus testibus ad praemissa vocatis specialiter et rogatis.

In Christi nomine, Ego Iacobus de Dathis de Asula, publicus imperiali auctoritate notarius civis et habitator civitatis Brixiae et notarius et scriba praefati domini Vicarii et episcopalis curiae brixienis praedictorum confirmationi et approbationi statutorum et ordinamentorum praesens...(?)¹⁶ de mandato praedicti domini Vicarii transcripsi et ideo me cum attestazione mea consueta subscripsi in fidem et testimonium omnium praemissorum.

* * *

Diamo di seguito la traduzione del documento, avvertendo che non è stato possibile consultare la fonte utilizzata da Rivetti, e che di conseguenza eventuali e possibili errori di trascrizione non si sono potuti correggere.

La versione italiana rispetta sostanzialmente il senso generale del testo (eliminate, ove possibile, le lungaggini retoriche proprie del tempo e della tipologia delle scritture cancelleresche), senza la pretesa del rigore filologico. [Ndr.]

* * *

16 La lacuna è stata lasciata dal Rivetti [Ndr].

*Si riportano di seguito i capitoli,
gli statuti e gli ordini della prepositura della chiesa
dei Santi Faustino e Giovita di Chiari
e del Capitolo e Convento della stessa.*

Nel nome di Cristo, nell'anno 1430 dalla sua nascita, Indizione ottava, 5 ottobre: è stato convocato e riunito il Capitolo della prepositura della chiesa dei Santi Faustino e Giovita di Chiari su mandato del venerabile sacerdote don Davide Bigoni di Chiari, Prevosto della detta prepositura, per speciale richiesta del sopraddetto Prevosto e per convocazione del medesimo, nella sacrestia del monastero di San Faustino Maggiore in Brescia collocata a monte del detto monastero... secondo le consuete modalità, per trattare specificamente le questioni infrascritte per evidente utilità della detta chiesa e Capitolo.

In questo Capitolo erano presenti, e vi rimasero, il detto Prevosto, don Giacomo Bulgaroni, don Gisalberto di Alemagna, canonici prebendati della detta chiesa, che affermano di rappresentare tre parti su quattro del Capitolo della chiesa. Tutti insieme e singolarmente i canonici, alla presenza e col consenso e permesso del Prevosto, e lo stesso signor Prevosto, col consenso dei canonici, con ogni mezzo, secondo diritto, e nel modo migliore possibile, all'unanimità e senza disaccordo alcuno, stabilirono, ordinarono e provvidero che la detta chiesa fosse accresciuta nella celebrazione dei divini uffici e riparata e curata nei suoi edifici, come di seguito specificato, ad onore di Dio onnipotente, di suo figlio, il Signore nostro Gesù Cristo e dei beati Faustino e Giovita:

1. Prima di tutto stabilirono e ordinarono che nella prepositura della detta chiesa di San Faustino e Giovita in Chiari ci siano e ci debbano essere un Prevosto e tre canonici; che le rendite della chiesa, del Prevosto e dei canonici siano tutte, e debbano essere, per l'avvenire indivise; che dal mese di maggio, il primo del mese o entro otto giorni, il Prevosto e i canonici debbano eleggere un massaro (amministratore) abile e capace che in loro vece esiga e raccolga tutti i frutti, i redditi, e i proventi della chiesa e delle prebende; che appena prima di assumere questo incarico egli giuri nelle mani del Prevosto e del Capitolo sul santo Vangelo, toccando con la mano i sacri testi, di esercitare il suo ufficio con ogni diligenza e di sollecitare, di esigere e percepire, secondo il suo potere, tutti i frutti, i redditi, i funerali e gli affitti e tutte le offerte della chiesa predetta e delle sue prebende; di trascriverli e annotarli in un registro o quaderno e di darne accurato resoconto al signor Prevosto e ai canonici; di non

nascondere nulla riguardo ai beni della prepositura e delle prebende. Il signor Prevosto e i canonici in ciascun anno, nell'elezione di detto massaro, sono tenuti a giurare sui santi Vangeli che non riscuoteranno nulla in relazione ai redditi, ai proventi, agli affitti o alle offerte della prepositura e delle prebende e che, se per caso perverrà in mano loro del denaro, lo consegneranno al detto massaro entro tre giorni da quando l'hanno ricevuto.

2. Parimenti il massaro, alla scadenza di quattro mesi, dia il rendiconto al Prevosto e ai canonici di tutti i redditi e i proventi che saranno pervenuti nelle sue mani nei precedenti quattro mesi; li distribuisca come sarà stato disposto dal signor Prevosto e dai canonici così che ciascuno riceva la propria parte stabilita, entro i termini e non oltre; ogni mese faccia il rendiconto, come sopra, delle offerte quotidianamente fatte nella chiesa e ne disponga come sotto specificato.

3. Parimenti nelle domeniche e nei giorni festivi o anche feriali tutti i predetti beneficiari abbiano cotte o sopravvesti sulle spalle quando cantano nel coro le ore e la messa e anche quando accompagnano i funerali o celebrano l'ufficio o la processione dei morti, sotto pena di perdere la loro parte e il guadagno di quel giorno soltanto.

4. Parimenti stabilirono e ordinarono che il Prevosto e i canonici esercitino la cura della detta chiesa nel modo seguente: per ciascuna settimana sia scelto uno di loro per esercitare tale cura e nessun altro in quella stessa settimana possa intromettersi in tale ufficio se non chi sarà stato eletto per la settimana, salvo il fatto che chiunque di loro, in qualunque giorno e ora, può ascoltare la confessione di chi desidera confessarsi e salvo il fatto che il signor Prevosto, senza opposizione alcuna dei canonici e della persona designata, può sempre esercitare la cura della prepositura, battezzare, celebrare messe, visitare i defunti ed amministrare gli altri sacramenti come gli parrà e piacerà. Resta stabilito che tutte le offerte, i funerali e i proventi pervenuti nelle mani della persona prescelta, del Prevosto e dei canonici, eccettuate le candele o fiaccole che si danno per i funerali personalmente ai presbiteri, siano consegnate al massaro come sopra specificato.

5. Parimenti il Reverendissimo signor Prevosto e i canonici sono tenuti ad avere la residenza in comune e ad abitare nelle case adiacenti la detta chiesa; nessuno di loro osi assentarsi, senza il permesso del Prevosto o di chi ne fa le veci, sotto pena della multa di lire cinque planet per ciascuno per ogni giorno in cui sarà stato assente e della perdita della sua parte di offerte per i giorni dell'assenza. Di questo il massaro sia informato e ne dia conto al Prevosto e ai canonici. Se capiterà che il signor Prevosto e i canonici siano assenti per tre mesi, con permesso o senza permesso, siano di fatto e di diritto privati della



Il centro storico di Chiari

prepositura o del canonicato, siano considerati in tutto dei privati e si faccia conto che, quanto ai benefici stessi che hanno in detta chiesa, abbiano rinunciato alla prepositura o al canonicato o a qualcuno di essi.

6. Parimenti tutti i redditi, i frutti, i proventi e gli affitti della chiesa e delle prebende siano divisi tra il signor Prevosto e i canonici in questo modo: ciascuno abbia un quarto di essi, salvo il fatto che il Prevosto debba avere e ricevere tutti i redditi e i proventi dell'altare dei Santi Firmo e Rustico collocato in detta chiesa e legato da don Pietro de Conti, un tempo Prevosto di detta chiesa, e unito con detta prepositura. Se in futuro in qualche momento capiterà che sia vacante la prepositura o qualcuno dei canonicati o delle prebende, o che qualcuno di loro sia assente per tre mesi, come ricordato nel precedente paragrafo, in quel caso i redditi e i proventi, eccetto le offerte quotidiane e i funerali, siano devoluti alla fabbrica della chiesa e delle sue case solo per il tempo in cui saranno vacanti.

7. Parimenti nel caso in cui non abbia luogo l'unione dell'altare dei Santi Firmo e Rustico con detta prepositura, disposta per legato e ordine di don Pietro de Conti, un tempo Prevosto di detta chiesa, come risulta dal rogito in data 20 settembre 1430 del notaio Antonio di Manerba, cittadino di Brescia, in quel caso il Prevosto della chiesa abbia sedici lire planet dai proventi di detta chiesa come privilegio altrimenti stabilito al tempo del reverendo in Cristo don Tommaso Visconti, per grazia di Dio e dell'apostolica sede vescovo di Brescia, marchese, duca e conte.

8. Parimenti il signor Prevosto e i canonici in cambio della riscossione, tramite il predetto massaro, dei redditi e dei proventi di detta chiesa per l'anno 1430 siano tenuti a servire detta chiesa e prepositura per il prossimo anno 1431 e così in futuro loro stessi e i successori di anno in anno, o per i quattro mesi seguenti il rendiconto del massaro in modo che il signor Prevosto e i Canonici abbiano sempre il sostentamento dai redditi già raccolti e percepiti e non da quelli ancora da percepire; di questo si faccia carico e ne abbia opportuna conoscenza il detto massaro.

9. Parimenti stabilirono e ordinarono che nel caso in cui il Comune di Chiari provveda a che si eleggano alcuni uomini retti, che insieme al signor Prevosto o a qualcuno dei canonici abbiano la preoccupazione di beneficiare e migliorare la chiesa e le sue case, come ora si va dicendo (la chiesa infatti non è adeguata alla popolazione di Chiari, quindi deve necessariamente essere ampliata) e in detta occasione il Comune provveda a dare qualche aiuto, come è già stato riferito da parte del Comune, o tramite elemosina o con l'imposizione di una tassa di una certa quantità di messi da recuperare tra gli uomini della terra di Chiari e da convertire a vantaggio della fabbrica di detta chiesa e della ristrutturazione.

turazione delle sue case e di altre spettanti alla chiesa, [in tal caso] tutte le offerte che ogni anno saranno fatte a detta chiesa e nella chiesa stessa nelle festività di Santa Maria, dei Santi Faustino e Giovita e del Corpo di Cristo siano devolute per metà a vantaggio della fabbrica, riservando l'altra metà al signor Prevosto e ai canonici.

10. Parimenti se capiterà di ricavare qualcosa in seguito alla concessione a qualche persona di qualsiasi sepoltura nella chiesa stessa o in qualche altro luogo di competenza della chiesa o nel cimitero, sia tutto devoluto alla fabbrica della chiesa e delle sue case per i prossimi dodici anni, fatta salva da ora in poi la disposizione del reverendissimo in Cristo signor Vescovo.

11. Parimenti ordinarono che a nome del Capitolo il Prevosto, insieme col reverendissimo in Cristo signor Vescovo o un suo vicario, debba prendersi cura e sollecitudine che tutti i soprascritti statuti e capitoli siano ratificati, osservati e mandati ad effetto integralmente.

I soprascritti statuti, e tutte le disposizioni in essi contenute come sopra detto, furono fatti e ordinati dal signor Prevosto e dai canonici sopra nominati all'unanimità e senza divergenze nella sacrestia del monastero di San Faustino Maggiore della città di Brescia il 5 ottobre 1430, Indizione ottava, alla presenza dei venerabili signori don Giovanni de Foresti mansionario della chiesa maggiore di Brescia, don Bartolomeo da Erbusco monaco del detto monastero di San Faustino, frate Benedetto da Milano priore di San Martino in Castro e Pecino da Fonteno di Chiari, testimoni rogati e convocati per questo, e in merito alle disposizioni predette fui richiesto di redigere un documento pubblico io notaio sottosegnato.

Nel nome di Cristo: io Martino Gavazzi di Chiari notaio ufficiale per autorità imperiale fui presente a tutti gli atti e incaricato di redigere un documento ufficiale delle predette disposizioni lo scrissi e firmai per testimonianza apponendo il mio consueto sigillo.

Ratifica degli statuti

Bartolomeo de Cartulari di Verona laureato in diritto canonico, arciprete della chiesa maggiore di Brescia, Vicario generale del reverendo in Cristo Francesco, per grazia di Dio e della sede apostolica Vescovo di Brescia, duca, marchese e conte.

Visti i predetti statuti e ordinamenti, emanati dal predetto Prevosto, dai Cano-

nici e dal Capitolo della chiesa dei Santi Faustino e Giovita di Chiari e davanti a noi prodotti, ascoltata la rispettosa istanza del Prevosto e dei Canonici perché ci degnassimo di ratificare e approvare gli statuti e gli ordinamenti stessi, solennemente attestando che i predetti statuti e ordinamenti, da noi letti e attentamente esaminati, tornano ad utilità e vantaggio e onore della predetta chiesa di Chiari, con la presente confermiamo e approviamo gli statuti e gli ordinamenti stessi e ordiniamo espressamente che siano osservati così come si trovano, sempre salva la volontà del predetto signor Vescovo, e nostra, di correggere, cassare e annullare gli statuti e gli ordinamenti stessi e qualunque parte di essi ogni volta che a lui e a noi sembrerà opportuno, secondo le necessità dei tempi.

Sulla loro parola e testimonianza abbiamo dato ordine che così si facesse e che il documento fosse firmato da Giacomo di Dati notaio nostro e della curia episcopale di Brescia, e per garanzia sigillato con l'impressione del nostro sigillo.

Dato e redatto a Brescia presso il monastero di San Faustino Maggiore di Brescia nell'anno del signore 1430, indizione ottava, il 7 ottobre, presenti gli egregi e saggi signori don Filippo Giacomo Marerio, fratello del citato signor Vescovo, Antonio Cattaneo da Cremona, notaio, cittadino di Brescia e Martino Gavazzi di Chiari notaio, tutti testimoni convocati e rogati per l'atto predetto. Nel nome di Cristo, io Giacomo di Dati da Asola, notaio pubblico per autorità imperiale, cittadino e abitante di Brescia, notaio e scrivano del predetto signor Vicario e della curia episcopale di Brescia, presente alla ratifica e approvazione degli statuti e ordinamenti predetti... [*lacuna del testo*] su mandato del predetto signor Vicario ho trascritto e quindi sottoscritto con la mia consueta formula come testimone di tutto quanto predetto.